Sono più di cento le voci delle radio private che trasmettono giorno e notte nell'area cittadina

Quando scocca la mezzanotte è per tutti la stessa musica

Emittenti politiche e commerciali - Molti dischi, un po' di pubblicità e tante telefonate - La voglia di comunicare e di « confessarsi » con qualcuno - « Quando parlo con voi, dormo meglio, mi sfogo » - Migliora veramente la qualità?

E' necessario che arrivi la mezzanotte perché si assomiglino un po' tutte. Dopo quest'ora, una « fascia » d'ascolto privilegiata per le radio private, un filo di nostalgia, di complicità malinconica unisce via etere i pensieri di ascoltatori e conduttori delle trasmissioni. E' il turno degli interni piccolo-borghesi di Lucio Battisti, della desolazione di Francesco Guccini, dei primi Beatles e persino delle voci — una volta familiari — di Joan Baez e Bob Dylan. Sotto l'ambiguo segno del « come eravamo » si riuniscono, sia pure per un attimo, vecchie illusioni di chi ha « fatto » il '68 (brani delle colonne sonore di film celebri come *Easy Rider* o *Fragole e sangue*) e di chi, invece, il '68 lo ha passato sulle piste del *Piper* il tempio già in sfacelo di una ribellione — l'ultima — tutta giovanilistica.

Ma è — appunto — un attimo. Poi, al mattino ogni divione ridiventa netta. Da una parte le radio « commerciali »: « dediche », musica, voci appena impastate di dialetto (« panettoni d'uva passa » come le definì una volta Dacia Maraini), aspirazioni qualunquistiche, e tanta pubblicità. Dall'altra, e siamo nel campo delle « politiche », una valanga di parole: dibattiti, notiziari, ponderosi colloqui telefonici, cronache in diretta e anche qui tanta musica, dalla più ideologizzata alla più raffinata. Sono Radio Città futura — lacerata da lotte intestine —; Radio Onda Rossa — delirante portavoce dell'« Autonomia Operaia » —; Radio Radicale; infine Radio blu, originale tentativo di un diverso rapporto con gli ascoltatori e con la città.

Più di cento solo a Roma, le radio private nascono, muoiono, prolificano, raccolgono ascoltatori in numero sempre crescente. Ad un calo progressivo degli ascoltatori delle tre reti Rai (dati non ufficiali parlano di una flessione addirittura del 40%) fa riscontro un aumento costante di coloro che si sintonizzano sulle stazioni radiofoniche private. Perché

Dicono le ragazze di Città futura che curano al suo interno lo « Spazio Donna »: « *Noi non facciamo una trasmissione sulle donne, o sul femminismo, ma una trasmissione con le donne. Sono loro che discutono, che telefonano, che pongono problemi. Insomma le vere vere conduttrici* ».

« *Io invece* — dice Michel Hall che dirige radio Quasar una delle ultime arrivate nel panorama delle radio commerciali romane — *penso che la gente si sia stufata della super-ideologizzazione che ormai è passata anche alla Rai. Per questo noi abbiamo deciso di trasmettere solo musica, tanta musica, musica per tutti* ». Due discorsi che, solo apparentemente diversi, danno la spiegazione, sia pure embrionale, dei motivi per cui ci si allontana dall'ascolto Rai e — insieme — delle esigenze cui rispondono le radio private. Esigenze alle quali, naturalmente, Radio Città Futura e radio Quasar danno risposte diametralmente opposte. Dalla Rai, dunque, ci si allontana per disamore, per fastidio, per « superideologizzazione ». Per distacco, cioè, da un modo di fare informazione lontano, probabilmente, dai bisogni reali della gente. Girando la manopola, però, può accadere di trovare di tutto: dall'ascolto passivo che propone Radio Quasar, alla possibilità di partecipare davvero alla « fattura » della trasmissione, o, assai più spesso, all'illusione di farlo. E' il caso dell'elemento caratterizzante delle radio libere: le telefonate. Di tutti, uomini e donne, giovani o meno, giungono ai microfoni, e vengono messe in onda, a tutte le ore con una preferenza per quelle serali. Può essere la ragazza che vuole scherzare con i conduttori della trasmissione, l'uomo che è uscito dal carcere e racconta il suo essere rifiutato dagli altri, la madre che chiede consigli perché ha il sospetto che il figlio si droghi. Resta, al di là delle diversità dei problemi posti, il dato comune della voglia di parlare, di comunicare, di raccontare di sé che non trova evidentemente, nell'arco dell giornata, altri veicoli. « *Da quando parlo con voi la sera* — diceva a Radio Luna una giovane ascoltatrice — *dormo meglio, mi sfogo* ». Un desiderio di comunicazione che trova però interlocutori a dir poco inadeguati, scarsamente convinti — da una parte — di questo ruolo di « confessori » moderni, discretamente compiaciuti — dall'altra — di sentirsi interpellati. Nel fondo, una sostanziale indifferenza.

I problemi posti da chi telefona si eludono gentilmente ma con fermezza, i colloqui che partono spesso da bisogni reali, solitudini collettive, diventano con altrettanta frequenza conversazioni salottiere, vuote, insulse, si arenano presto in uno scambio di convenevoli. Eppure le telefonate continuano ad arrivare a pioggia: un modo per comunicare, certamente, seppure a minimi livelli, ma anche per riconoscersi tra simili, tra gruppi sociali omogenei. C'è chi se ne accorge e sfrutta con abilità la situazione. Mentre le radio « politiche » invitano negli studi gli ascoltatori, insistono nel tener vivo il legame con il ricevente in cui trovano la loro principale ragione di esistenza, le altre — nate quasi tutte dallo spirito « imprenditoriale » di commercianti che hanno fiutato l'affare, ossia la possibilità di guadagnare attraverso la pubblicità — propongono il peggio che c'è su questo insolito mercato. E' Radio Luna che organizza feste a casa della gente portando, naturalmente dietro compenso, il suo disk-jokey arrivato fresco fresco dall'America con un sacco di « *eccezionalissime novitàaaaa...* »; sono gli strascicati conduttori che organizzano incontri telefonici tra ascoltatori soli e ghignano sul sottofondo (la domanda più usuale: « *ma che mi prendete in giro?* » « *Ma no, per carità tesoro... vai tranquilla e parla* »); sono i pranzi conviviali a base di vino e porchetta che qualche altra radio organizza di tanto in tanto in collaborazione con le associazioni regionali della città. E' questo il grande, inequivocabile inganno in cui cadono gli ascoltatori delle radio private. Domande e bisogni, però, che neppure le radio più politicizzate riescono a soddisfare completamente. Qui ci si « aggrega », certo, e si partecipa ma è un ritrovarsi in una cerchia già nota di interessi ed aspirazioni. Una conferma rassicuratrice di ciò che si è, un'informazione tutta interna a circoli già definiti. Dice Marina nel corso di un dibattito che si tiene a Radio Città Futura: « *Spesso anche noi tendiamo a rendere passivo l'ascoltatore. Con la scusa del "filo diretto" passa in realtà molta più ideologia di quanto vorremmo. E' così che mandiamo in onda più giudizi che dati, senza dare a chi ascolta, cioè, gli elementi da cui nascono questi giudizi che vengono dati per buoni. Anche questa è manipolazione della informazione. Anche così l'ascoltatore è uno strumento passivo* ». C'è chi tenta una terza via, una sorta di salomonica conciliazione tra l'esigenza di partecipazione, di aggregazione e la necessità del preciso orientamento politico della radio. E' il caso di Radio blu: « *Un'operazione difficile, che ci costa molti sforzi* — dicono — *ma che finora ha dato buoni risultati. La nostra formula? Ottima musica, programmi intelligenti, vita cittadina e soprattutto niente slogan* ». La gente, per ora, risponde. Lo « strumento-radio » offre grandi possibilità ed infinite strade per giungere a una risposta dignitosa e, perchè no, creativa. Da radio Blu, a Città Futura, alle infinite radio Luna è possibile inventarle.

s. sc.

RADIO GBR — Tra le emittenti romane più note. Trasmette dal febbraio del '76. Il suo forte sono le « dediche ». Molta pubblicità. Proprietario Giovanni Dal Piano titolare del grande negozio di elettrodomestici « Telestore ».

RADIO TELETEVERE — Trasmette dal gennaio del '76. Nasce per iniziativa di alcuni soci dell'Associazione tra i romani. Collega fra loro diverse associazioni regionali, organizza riunioni conviviali tra i soci. Direttore è l'avvocato Menghini redattore del « Messaggero ».

RADIO CITTA' FUTURA — Antesignana delle radio « politiche ». Nasce nel febbraio del '76 per iniziativa del PDUP per il comunismo e di Avanguardia operaia. Riesce a sopravvivere ai contrasti interni tra le due componenti. E' la prima ad inserire nei suoi programmi una trasmissione gestita dalle donne.

RADIO RADICALE — Nasce nel marzo del '76. Si dibatte tra molte difficoltà economiche. A novembre chiude per venti giorni per mancanza di fondi. Dai suoi microfani vengono lanciate le iniziative del Partito radicale.

RADIO BLU — Nasce nel marzo del '76 con il preciso intento di differenziarsi sia dalle emittenti « politiche » che da quelle « commerciali ». Il tentativo è di creare una radio decisamente orientata politicamente ma che offra anche un buon prodotto « di varietà ». Piuttosto nota — e qualche volta criticata — per l'ottimo livello della musica che trasmette.

RADIO QUASAR — Nasce nell'agosto del '77. Di proprietà della multinazionale americana United Broadcasting Corporation proprietaria, negli Stati Uniti, di 14 stazioni radiotelevisive. La dirige Michel Hall « general manager » della società.

Quattro condizioni per curare i mali degli ospedali romani

Negli ultimi tempi si è venuta sviluppando una pretestuosa polemica sulla presunta inefficacia dell'azione della giunta regionale in ordine ai problemi del Policlinico Umberto I. In altre parole, in ordine ai problemi del funzionamento della facoltà di Medicina e dei rapporti che devono intercorrere tra la Regione e l'Università.

Abbiamo letto, ad esempio, anche su importanti organi di informazione, che la Regione avrebbe privilegiato, dal lato finanziario, il Policlinico Gemelli (e cioè la facoltà di Medicina della Università Cattolica) trascurando gli interessi del Policlinico Umberto I. E', questa, una prima palese inesattezza, dal momento che, per il '77, la previsione di spesa del Gemelli è stata di 38 miliardi, mentre quella fatta per il Policlinico dal Pio Istituto è stata di 69 miliardi. Ma c'è di più. Si può sicuramente affermare che nel corso del 1977 si sono stabiliti rapporti più positivi tra il Rettorato e la giunta regionale. Ciò ha favorito l'avvio a soluzione di un insieme di problemi, dei quali, nel vivo della polemica, si preferisce tacere finendo così col nascondere la realtà delle cose. E' innegabile, ad esempio, che — nel corso del '77 — sia migliorato il rapporto tra le due amministrazioni contraenti della convenzione (Università e Pio Istituto) in ordine alla regolarità dei pagamenti dovuti alla Università; è un fatto che si è finalmente riusciti a quantificare in un miliardo e 800 milioni i proventi ambulatoriali incassati dall'Università e spettanti al Pio Istituto e a stabilire concordemente di utilizzarli per il miglioramento delle apparecchiature sanitarie; è ancora un fatto che la Regione ha assegnato un miliardo e 300 milioni al Policlinico per il rinnovo di apparecchiature e strumenti; è un fatto che sono state chiuse le 22 lavanderie — invero troppe, e per giunta tutte dissestate — e che il lavaggio della biancheria è stato trasferito presso l'ospedale S. Giovanni: per non parlare degli altri, significativi risultati raggiunti. Ed è proprio alla luce di questi fatti che ancor più sorprende lo scarso rilievo dato, in generale, ad un'altra importante scelta della giunta e della commissione sanità della Regione: quella relativa all'adeguamento della nuova pianta organica del personale non medico del Policlinico, con un aumento previsto di ben 1100 nuove unità lavorative: il che significa operare in concreto per il funzionamento a pieno regime di questo complesso attivando quei reparti e quei padiglioni che da troppo tempo — ma per precise colpe e responsabilità — sono rimasti inutilizzati. E tutto ciò — va detto chiaramente — è potuto avvenire grazie anche al clima politico nuovo e al diverso spirito che ha improntato i rapporti tra la giunta, da un lato, e il Rettore dell'Università, dal l'altro. Certo, non saremo noi comunisti a disconoscere e a sottovalutare la gravità della situazione del Policlinico, i guasti e i gravi disservizi che quotidianamente si rebistrano e che imponvono la necessità di una svolta. E tuttavia — se anche esistono limiti e ritardi nell'azione dell'attuale giunta regionale — giudichiamo francamente incredibile che si vogliano troppo spesso cancellare con un colpo di spugna le pesanti responsabilità, interne ed esterne al Policlinico, di chi ha governato per trent'anni Roma, la Regione e l'Università.

Oggi comunque — ed è ciò che più conta — esistono le condizioni per affrontare e risolvere — ci auguriamo con il più largo consenso di tutte le parti, politiche e sociali, interessate — le questioni essenziali che sono sul tappeto.

1) La costituzione dell'Ente ospedaliero Nomentano (l'Ente, cioè, che si dovrà formare attraverso l'aggregazione dei padiglioni ospedalieri oggi gestiti dal Pio Istituto e l'ospedale Eastman, creando una struttura sanitaria a gestione pubblica in una zona della città in cui più forte è la carenza di posti-letto). A questo proposito va ricordato che la legge istitutiva dell'Ente Nomentano, pretestuosamente respinta dal governo, è, al contrario, assolutamente coerente con le prerogative di programmazione sanitaria proprie della Regione e coi diritti di proprietà e di autonomia didattica dell'Università.

2) L'apertura delle strutture ospedaliere e sanitarie delle ULSSS alla didattica attraverso un regolamento che disciplini questa impegnativa operazione sancita da una fondamentale legge regionale (la legge n. 39 cosidetta « di scorporo »).

3) La stipula di una nuova convenzione — profondamente riveduta e corretta alla luce della precedente, senz'altro insoddisfacente esperienza — tra il nuovo Ente ospedaliero Nomentano e l'Università per la gestione sanitaria delle cliniche universitarie. Il problema, come si sa, è spinoso; anche in questi giorni se ne è discusso animatamente. Ma urge concludere perchè la convenzione precedente — scaturita il 31 dicembre '77 — stata prorogata fino al prossimo 31 marzo.

4) La rapida conclusione del dibattito in corso tra le forze politiche in merito alla destinazione della Casa di cura « Moscati » — nella quale operano 350 lavoratori, la cui occupazione va comunque salvaguardata — secondo un'ottica che privilegi la sanità pubblica e gli interessi prioritari dell'Università di Stato.

E' in questo quadro che si colloca — come fattore unificante di tutti i problemi aperti — la proposta di un *protocollo di intesa* tra l'Università e la Regione entro il quale devono trovare organica risoluzione — oltre alle questioni più sopra indicate — i problemi finanziarii e della ristrutturazione edilizia e organizzativa del Policlinico, il problema connesso alla destinazione di « Villa Madonna delle Rose » e della clinica « Villa Tiburtina ».

E' dunque alla luce di questi fatti e di questi impegni concreti che appaiono tanto più infondate e palesemente strumentali le posizioni di tutte quelle forze che oggi si agitano scompostamente perchè consapevoli che adesso si fa sul serio e si è alla vigilia di decisioni le quali — rompendo con antiche e consolidate pratiche clientelari e corporative — investono aspetti vitali di una politica di risanamento e di rinnovamento.

Come comunisti ci rivolgiamo a tutte le forze vive dell'Università — e sappiamo che sono tante, tra i docenti e la grande massa degli studenti e dei lavoratori — perchè si schierino — in questa situazione di oggettiva emergenza — a sostegno di questo programma e di questa iniziativa (che ha, tra l'altro, un grande valore culturale e ideale), nell'interesse della città e dello sviluppo civile e democratico dell'intera regione.

Gianni Borgna

Ripa di Meana da De Matteo per il Pio Istituto

Il presidente del collegio commissariale del Pio Istituto, Ripa di Meana, è stato ricevuto ieri dal procuratore capo Giovanni De Matteo. Tema dell'incontro le carenze del personale paramedico degli ospedali romani e i ritardi nelle assunzioni di infermieri e portantini. Il magistrato ha invitato Ripa di Meana a presentare entro la giornata di domani un documento dettagliato sulla situazione del personale. Al centro della discussione, a quanto si è appreso, c'è stato anche il problema degli episodi di violenza — parte di « autonomi » — che si sono verificati negli ultimi mesi in alcuni nosocomi della capitale.

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina.
Dr. Pietro MONACO
Medico dedicato e esclusivamente alla sessuologia (neurastenia sessuali deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile, impotenza).
ROMA - V. Viminale 38 (Termini) (di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni: ore 9 - 12; 15 - 18
Telefono 475.11.10 - 475.69.80
(Non si curano veneree, pelle, ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere: A. Com. Roma 16019 - 22-11-1956

bevete ciò che natura dona....
ARANCIATA Italia ROMA
ARANCIATA CON PURO SUCCO DI ARANCIA
IBAM S.R.L. Italia STAB. DI ROMA
APPUNTAMENTO TV GBR LUN. 23,20 - MERC. 22,20 - SAB. 21,20

Tivoli Motor s.r.l.
CONCESSIONARIA SKODA
CONDIZIONI SPECIALI DI VENDITA
FINO AL 31-3-78
ESPOSIZIONE & VENDITA
VIA ACQUAREGNA, 47 - TIVOLI Tel. (0774) 23965
VIALE TOMEI, 27 - TIVOLI Tel. (0774) 20743
ASSISTENZA & RICAMBI
VIA ACQUAREGNA, 65 - TIVOLI Tel. (0774) 23966

1ª MOSTRA romana CAMPING CARAVAN NAUTICA
3-12 MARZO Fiera di Roma
ORARIO: FERIALE 15-22, SABATO, FESTIVI 10-22
tutte le novitá 1978

Qualitá senza sospetti
Quando si parla di caffè si usa spesso la parola "qualità". Ma produrre un caffè di qualità non è così semplice come a volte si afferma. Assicurarsi i raccolti delle più rinomate piantagioni del mondo non basta. Bisogna aggiungervi lo studio sapiente delle miscele, una perfetta tostatura, l'uso di moderni impianti di confezionamento e, infine, un sistema di distribuzione che garantisca puntualità e freschezza come e più che per altri prodotti. Per arrivare a questi risultati abbiamo impiegato degli anni. Prima individuando le 'fazendas' più costanti nel gusto e nell'aroma della loro produzione, poi affidando tutte le fasi della lavorazione al controllo costante di un cervello elettronico e, infine, conservando la dimensione per noi giusta per offrire a tutti un prodotto realmente superiore nei pregi e nella freschezza.
Siamo stati anche tra i primi ad adottare la conservazione "sotto vuoto", ma questo è normale giacché chi cerca il meglio deve anche preoccuparsi di come farlo arrivare ai consumatori. Quello della qualità, insomma, è stato un traguardo che una volta raggiunto non abbiamo più abbandonato. Per questo consideriamo il nostro caffè al di sopra di ogni sospetto.
E siamo talmente convinti delle sue prerogative di sapore, di aroma e di freschezza da garantirle sotto tutti i punti di vista, sia per i tipi confezionati che per quelli sfusi. Anche chi ve lo vende la pensa nello stesso modo. Ed è, insieme a noi, a disposizione di chiunque possa segnalare la minima differenza in materia.
Adesso bevetevi il vostro Caffè Camerino e diteci se abbiamo sbagliato.
caffè CAMERINO il caffè con tre effe
quando conta la qualità...
Caffè Camerino s.n.c. / via S. Cleto Papa, 10 - Roma / Tel. 62.78.241

A VELLETRI
VIALE MARCONI, 12 - Tel. 963.08.00
(vicino la Stazione FF.SS.)
ABRACADABRA è MAGIA
OPERIAMO COMMERCIALMENTE CONTROCORRENTE: IL COSTO DELLA VITA AUMENTA, NELLA VILLA DEL MOBILE DI VELLETRI I PREZZI DIMINUISCONO
QUALCHE ESEMPIO:
L. 160.000 L. 190.000 L. 160.000 L. 590.000 L. 450 000 L. 125 500 L. 470.000 L. 60 000 L. 160.000 L. 60.000 L. 375.000 L. 375.000
... ED ANCHE MENO!
ESPERIMENTO PROGRESSISTA DI MERCATO
IL PREZZO D'ACQUISTO LO PUO'
DETERMINARE IL CLIENTE